

INDICE SOMMARIO

PARTE PRIMA PROFILI PENALISTICI

CAPITOLO I

L'ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO NEL SISTEMA DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (*Bartolomeo Romano*)

1. L'introduzione del delitto di cui all'art. 416 <i>bis</i> c.p.	<i>p.</i>	3
2. La parziale novità del testo normativo.	»	4
3. L'acquisita centralità dei reati associativi.	»	6
4. Le possibili "tensioni" con i principi costituzionali.	»	8
5. L'apparente deroga al principio della non punibilità del mero accordo.	»	12
6. Il delitto di cui all'art. 416 <i>bis</i> c.p. e le altre associazioni per delinquere presenti nella legislazione italiana.	»	15
7. Le fonti del sistema di contrasto alla criminalità di stampo mafioso.	»	17
8. L'auspicabile sistematizzazione della materia tra la babele linguistica e l'occasione (mancata) del nuovo codice antimafia.	»	22

CAPITOLO II

STRUTTURA E PORTATA APPLICATIVA DELL'ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (*Giovanni Caruso*)

1. L'associazione per delinquere di tipo mafioso. Inquadramento generale e piano della trattazione.	»	27
2. Due letture circa l'origine della "mafia" in Sicilia. Le possibili implica- zioni sul corrispondente spessore criminologico del fenomeno associa- tivo mafioso.	»	30

3. La <i>vexata quaestio</i> circa l'applicabilità dell'art. 416 c.p. alle consorterie mafiose. <i>a)</i> Le interpretazioni intese a rimediare all'incertezza applicativa dell'associazione semplice all'associazione mafiosa (continua).	<i>p.</i>	36
4. (<i>Segue</i>) <i>b)</i> i tentativi giurisprudenziali volti a rimediare all'inadeguatezza dell'art. 416 c.p. e loro sostanziale fallimento.	»	40
5. Struttura e portata applicativa dell'art. 416 <i>bis</i> c.p. nel passaggio dal piano criminologico a quello giuridico-positivo: dall'art. 1, l. 31.5.1965, n. 575 all'art. 1, l. 13.9.1982, n. 646.	»	44
6. Il rapporto tra l'art. 416 e l'art. 416 <i>bis</i> c.p.: eterogeneità strutturale e "criminologica" delle due fattispecie.	»	49
7. Struttura della fattispecie e bene giuridico tutelato dall'art. 416 <i>bis</i> c.p. »		51
8. <i>a)</i> Il «far parte» dell'associazione e <i>b)</i> l'autonomo reato di coloro che «promuovono», «dirigono» od «organizzano» l'associazione.	»	54
9. La struttura oggettiva dell'associazione di stampo mafioso: <i>a)</i> l'organizzazione; <i>b)</i> la forza di intimidazione del vincolo associativo; <i>c)</i> l'assoggettamento e l'omertà (continua).	»	60
10. (<i>Segue</i>) La dimensione finalistica dell'associazione di tipo mafioso: <i>a)</i> la commissione di delitti; <i>b)</i> la finalità c.d. «di monopolio»; <i>c)</i> la realizzazione di profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri; <i>d)</i> l'interferenza dell'associazione mafiosa nelle consultazioni elettorali.	»	68
11. Considerazioni conclusive circa l'«uso giudiziale» delle fattispecie associative, tra esigenze di efficacia repressiva, regime probatorio e garantismo penale.	»	72

CAPITOLO III

I DELITTI-FINE DEL PROGRAMMA CRIMINOSO

(Margherita Lombardo)

1. Il rapporto di autonomia tra il reato associativo e i delitti-fine del programma criminoso.	»	77
2. Il concorso tra il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso e i delitti-fine. La configurabilità del vincolo della continuazione.	»	78
2.1. Il concorso tra i delitti-fine.	»	78
2.2. Il concorso, materiale o apparente, tra delitti-fine e associazione di tipo mafioso.	»	79
2.3. La continuazione tra associazione di tipo mafioso e delitti-fine.	»	80
3. La responsabilità dei singoli associati per i delitti-fine.	»	84
3.1. La responsabilità del partecipe per i delitti-fine dell'associazione mafiosa.	»	85
3.2. La responsabilità dei vertici dell'associazione mafiosa per i delitti-fine da altri commessi.	»	86
3.3. Questioni relative al titolo della responsabilità concorsuale del singolo associato per i delitti-fine.	»	90
4. L'applicazione ai delitti-fine della circostanza aggravante del metodo mafioso e dell'agevolazione mafiosa.	»	91

CAPITOLO IV

LA CONTIGUITÀ ALL'ASSOCIAZIONE MAFIOSA
 E IL PROBLEMA DEL CONCORSO EVENTUALE
 (Antonio Balsamo e Angela Lo Piparo)

1. Mafia e mimesi.	<i>p.</i>	93
2. La mafia tra <i>power syndicate</i> ed <i>entepriase syndicate</i>	»	96
3. L'approccio giudiziario alla delocalizzazione delle mafie e l'orizzonte culturale dell'interprete nell'analisi della "zona grigia".	»	99
4. La tendenza verso un modello europeo di incriminazione della criminalità organizzata e le opzioni di tipizzazione del concorso esterno.	»	103
5. La contiguità all'associazione mafiosa e il mutamento indotto dal "maxiprocesso".	»	106
6. Concorso esterno e criminalità dei colletti bianchi.	»	109
7. Il dibattito dottrinale e giurisprudenziale sulla configurabilità del concorso esterno. La soluzione offerta dalla sentenza Demitry.	»	111
8. Il successivo percorso della giurisprudenza. La struttura del concorso esterno nel "diritto vivente" dopo la seconda sentenza Mannino.	»	127
9. La qualificazione giuridica delle forme di contiguità all'associazione mafiosa: <i>a)</i> nel mondo economico-imprenditoriale.	»	139
10. (<i>Segue b)</i> nel mondo politico-istituzionale.	»	162
11. (<i>Segue c)</i> nel mondo professionale, nella realtà giudiziaria e nelle forze di polizia.	»	169
12. (<i>Segue d)</i> nelle attività di fiancheggiamento mediante l'espletamento di compiti logistici ed esecutivi.	»	173
13. La "geometria variabile" dell'elaborazione giurisprudenziale e le prospettive di riforma legislativa.	»	174

CAPITOLO V

IL SISTEMA DELLE CIRCOSTANZE E IL COMPLESSIVO
 CARICO SANZIONATORIO DETENTIVO
 (Gabriele Civello)

1. Considerazioni preliminari.	»	179
2. L'aggravante del fatto commesso da soggetto sottoposto a misura di prevenzione personale.	»	180
3. Le aggravanti del "metodo mafioso" e della "agevolazione mafiosa".	»	182
3.1. L'ambito (oggettivo e soggettivo) di applicazione delle circostanze aggravanti di cui all'art. 7, d.l. n. 152/1991.	»	182
3.2. La nozione di "metodo mafioso".	»	185
3.3. La nozione di "agevolazione mafiosa".	»	187
3.4. La natura delle circostanze aggravanti <i>ex art. 7, d.l. n. 152/1991</i>	»	189
4. L'aggravante della associazione armata.	»	191
5. Le aggravanti del "riciclaggio" e dell'associazione finalizzata al compimento di delitti ambientali.	»	192

6. L'attenuante della "dissociazione attuosa" p. 194
 7. Il complessivo carico sanzionatorio detentivo. » 198

CAPITOLO VI

LA CONFISCA DI PREVENZIONE COME "NUOVA PENA"
(Gabriele Civello)

1. La confisca di prevenzione nell'esperienza giuridica italiana. » 201
 1.1. La natura della confisca di prevenzione, anche alla luce della giurisprudenza europea. » 201
 1.2. La confisca di prevenzione: da *actio in rem* ad *actio in auctorem*.. » 212
 1.3. Il problema della retroattività delle disposizioni in tema di confisca di prevenzione. » 215
 2. La confisca di prevenzione in tema di criminalità organizzata: presupposti soggettivi e oggettivi » 218
 3. Il presupposto soggettivo dell'essere "indiziati di appartenere" alle associazioni di cui all'art. 416 *bis* c.p. » 223
 4. I beni suscettibili di essere sottoposti a confisca di prevenzione.. . . . » 230
 4.1. Premesse generali. » 230
 4.2. L'individuazione dei beni da sottoporre a confisca. » 232
 4.3. Il problema dell'appartenenza dei beni al proposto. » 238
 5. I diritti dei terzi, aventi causa *jure hereditatis* ed *inter vivos*. » 240
 5.1. La confisca di prevenzione in danno di terzi. » 240
 5.2. La morte del proposto e la confisca in danno degli eredi. » 242
 6. I rapporti tra misure di prevenzione personali e confisca di prevenzione.. . . . » 245
 7. Conclusioni sull'istituto della confisca di prevenzione. » 248

CAPITOLO VII

LO SCAMBIO ELETTORALE POLITICO-MAFIOSO
(Margherita Lombardo)

1. La l. 17.4.2014, n. 62 di riforma dell'art. 416 *ter* c.p.. » 253
 2. La prima formulazione della norma. » 254
 3. L'elaborazione giurisprudenziale sul previgente art. 416 *ter* c.p. » 255
 4. La nuova struttura dell'art. 416 *ter* c.p. » 257
 5. La fattispecie prevista al 1° co. dell'art. 416 *ter* c.p.. » 258
 6. La fattispecie prevista al 2° co. dell'art. 416 *ter* c.p.. » 262
 7. Il trattamento sanzionatorio e il rapporto con l'aggravante di cui all'art. 7, d.l. 13.5.1991, n. 152, convertito in l. 12.7.1991, n. 203. . . . » 262
 8. Le questioni di diritto intertemporale. » 263

CAPITOLO VIII
LA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI
(*Antonella Mino*)

1. Il sistema di responsabilità introdotto dal d.lg. 8.6.2001, n. 231.	p. 265
2. La “risposta” del d.lg. 8.6.2001, n. 231 ai fenomeni della criminalità di impresa e dell’impresa criminale.	» 270
3. I delitti di criminalità organizzata di cui all’art. 24 <i>ter</i> , d.lg. 8.6.2001, n. 231: i reati presupposto sono ancora un <i>numerus clausus</i> ?	» 272
4. I criteri di imputazione della responsabilità dell’ente per i delitti di criminalità organizzata. I requisiti dell’interesse o vantaggio.	» 275
5. (<i>Segue</i>) La colpa di organizzazione e i modelli organizzativi.	» 277
6. L’apparato sanzionatorio offerto dal d.lg. 8.6.2001, n. 231 in presenza di delitti di criminalità organizzata.	» 281

CAPITOLO IX
RAPPORTI CON ALTRE FIGURE DI REATO
(*Margherita Lombardo*)

1. Associazione per delinquere (art. 416 c.p.).	» 285
2. Altri reati associativi.	» 287
2.1. Associazione per il narcotraffico (art. 74, d.p.r. 9.10.1990, n. 309).	» 287
2.2. Associazione segreta (artt. 1 e 2, l. 15.1.1982, n. 17).	» 289
2.3. Associazioni di natura politica (artt. 302, 305 c.p.).	» 290
3. Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 <i>ter</i> c.p.) e altri reati elettorali.	» 290
4. Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).	» 294
5. Assistenza agli associati (art. 418 c.p.).	» 297
6. Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (artt. 648 <i>bis</i> e 648 <i>ter</i> c.p.).	» 299
7. Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 <i>bis</i> c.p.).	» 302

CAPITOLO X
IL VOLTO RINNOVATO DELLE MISURE DI PREVENZIONE
(*Carmelo Domenico Leotta*)

1. Il Codice antimafia: inquadramento della disciplina vigente.	» 303
2. Le scelte normative di fondo del Codice antimafia e le misure di prevenzione previste in leggi speciali.	» 306
3. Il Codice antimafia: fonte di riordino della disciplina previgente.	» 311
4. I destinatari delle misure di prevenzione: pericolosità semplice o generica e pericolosità qualificata.	» 315
4.1. I requisiti di attualità e concretezza nel giudizio di pericolosità per l’applicazione delle misure personali.	» 317
4.2. Pericolosità e misure di prevenzione patrimoniali.	» 321

4.3. Le fattispecie di pericolosità generica.	<i>p.</i>	323
4.4. La pericolosità qualificata connessa alla criminalità organizzata [art. 4, 1° co., lett. <i>a</i>) e lett. <i>b</i>)].	»	325
4.5. Le altre fattispecie di pericolosità di cui all'art. 4 Codice antimafia: la pericolosità connessa alla sovversione politica e al terrorismo. . .	»	327
4.6. (<i>Segue</i>) La pericolosità connessa all'associazionismo fascista.	»	328
4.7. (<i>Segue</i>) La pericolosità connessa alla violenza sportiva.	»	328
4.8. La pericolosità connessa al congelamento di fondi e di risorse economiche da parte di organismi internazionali.	»	329
5. Il procedimento di applicazione delle misure di prevenzione: cenni di inquadramento.	»	330
5.1. L'applicazione delle misure personali disposte dal questore.	»	330
5.2. L'applicazione delle misure personali e patrimoniali disposte dall'autorità giudiziaria.	»	330
5.3. Alcune peculiarità del procedimento applicativo delle misure patrimoniali.	»	333
6. Conclusioni.	»	335

PARTE SECONDA

PROFILI PROCESSUALPENALISTICI

CAPITOLO XI

QUESTIONE DI COMPETENZA

(Ciro Santoriello)

1. Premessa.	»	341
2. La competenza per territorio.	»	342
3. (<i>Segue</i>) La competenza per territorio e gli illeciti transnazionali. . . .	»	345
4. La competenza per materia.	»	347
5. Le competenze delle Direzioni Distrettuali Antimafia e della Direzione Nazionale Antimafia.	»	352

CAPITOLO XII

CUSTODIA CAUTELARE E PRESUNZIONE DI ADEGUATEZZA

(Carlo Fiorio)

1. Misure cautelari e discrezionalità giudiziale.	»	355
2. Le deroghe al principio di adeguatezza.	»	357
3. Le presunzioni <i>in malam partem</i> : legislazione dell'emergenza e cattura "obbligatoria".	»	358
4. Gli interventi di ortopedia costituzionale.	»	360
5. Verso un nuovo assetto cautelare?	»	365

CAPITOLO XIII

CAUTELE PATRIMONIALI E RAPPORTI *DE SOCIETATE*
(*Gianrico Ranaldi*)

1. Le “ragioni” di un titolo.	p.	367
2. Cautele patrimoniali e procedimento penale: le “regole di base”.	»	368
3. (<i>Segue</i>) Il sequestro conservativo.	»	371
4. (<i>Segue</i>) Il sequestro preventivo.	»	379
5. Misure cautelari reali e procedimento per delitti di criminalità organizzata: l’adattamento delle “regole di base”.	»	390
6. (<i>Segue</i>) Il sequestro preventivo funzionale alla c.d. confisca allargata.	»	392
7. (<i>Segue</i>) L’applicazione <i>per incidens</i> delle misure di prevenzione reali: cenni.	»	396
8. Processo <i>de societate</i> , delitti di criminalità organizzata e cautele patrimoniali: fisiologia “minima”.	»	405

CAPITOLO XIV

LE INTERCETTAZIONI NEI DELITTI DI CRIMINALITÀ
ORGANIZZATA
(*Mariangela Montagna*)

1. Le deroghe alla disciplina ordinaria.	»	415
2. L’ambito applicativo.	»	417
3. I presupposti: <i>a</i>) sufficienti indizi.	»	419
4. (<i>Segue</i>) <i>b</i>) necessarietà dell’intercettazione ai fini dello svolgimento delle indagini.	»	420
5. La durata e l’esecuzione della captazione.	»	420
6. Le intercettazioni ambientali.	»	421
7. Le intercettazioni preventive.	»	422
8. Le intercettazioni per la ricerca del latitante.	»	423

CAPITOLO XV

OPERAZIONI SOTTO COPERTURA
(*Donatella Curtotti*)

1. Definizione, inquadramento sistematico, problematiche culturali e giuridiche.	»	427
2. (<i>Segue</i>) La poliedricità delle operazioni sotto copertura tra esigenze investigative e garanzie processuali.	»	433
3. Le norme.	»	436
4. Sono possibili nei reati di mafia?	»	438
5. La prassi interpretativa: dall’agente provocatore al <i>substantive test of incitement</i> della Corte europea dei diritti dell’uomo.	»	440

- | | | |
|---|----|-----|
| 6. La natura giuridica: strumenti di ricerca della <i>notitia criminis</i> o atti d'indagine preliminare. | p. | 446 |
| 7. Presupposti e vizi processuali. | » | 450 |
| 8. Le dichiarazioni auto indizianti fornite all'agente sotto copertura. | » | 452 |

CAPITOLO XVI

RUOLO E FUNZIONE DELLE PARTI CIVILI
PRIVATE E ISTITUZIONALI
(*Teresa Bene*)

- | | | |
|--|---|-----|
| 1. L'uso distorto dell'azione civile riparatoria: le origini di una deriva. | » | 455 |
| 2. Danni civili e associazione mafiosa: limiti normativi e peculiarità della fattispecie incriminatrice. | » | 461 |
| 3. La titolarità del diritto di costituirsi parte civile: la persona fisica. | » | 464 |
| 4. (<i>Segue</i>) Gli enti esponenziali tra limiti normativi ed esigenze sociali. | » | 467 |
| 5. (<i>Segue</i>) Gli enti territoriali. | » | 471 |
| 6. L'onere probatorio tra inadeguatezze della parte civile e poteri decisori del giudice. | » | 473 |
| 7. Le ecomafie: il risarcimento del danno ambientale e la inefficacia della normativa speciale. | » | 478 |

CAPITOLO XVII

L'ART. 190 *BIS* C.P.P.: "CONTRORIFORMA"
DEL DIRITTO PROBATORIO
(*Filippo Raffaele Dinacci*)

- | | | |
|---|---|-----|
| 1. I limiti del diritto alla prova come "restaurazione" ideologica. | » | 485 |
| 2. Le frizioni costituzionali. | » | 487 |
| 3. Il quadro normativo "differenziato". | » | 488 |
| 4. Le aporie di disciplina. Verso un tentativo di interpretazione "adeguata". | » | 489 |
| 5. L'azione giurisprudenziale verso una dilatazione della disciplina: il mutamento del giudice. | » | 491 |
| 6. Il 190 <i>bis</i> tra rimessione e ricsuazione. | » | 495 |
| 7. Conclusioni. | » | 498 |

CAPITOLO XVIII

IMMEDIATEZZA, INCIDENTE PROBATORIO,
USURA PROBATORIA, ART. 238 *BIS* C.P.P.
(*Daniela Chinnici*)

- | | | |
|---|---|-----|
| 1. Immediatezza, contraddittorio e accertamento "giusto" nel processo penale. | » | 501 |
| 2. Oralità e immediatezza: un solo principio. | » | 508 |

3. Oralità-immediatezza e contraddittorio.	<i>p.</i>	510
4. Le deroghe all'immediatezza.	»	512
5. Prove dichiarative "a-dibattimentali": "compromesso storico" irrinunciabile per il legislatore. L'incidente probatorio.	»	513
6. La disciplina stabilita dall'art. 190 <i>bis</i> c.p.p.	»	521
7. La circolazione probatoria.	»	531
8. La sentenza irrevocabile: prova documentale <i>ex art.</i> 238 <i>bis</i> c.p.p.	»	538

CAPITOLO XIX

LE IMPUGNAZIONI DELLE MISURE DI PREVENZIONE

(*Marco Petrini*)

1. Il processo di prevenzione come modello di accertamento oggettivamente differenziato: riflessi sul sistema delle impugnazioni.	»	541
1.1. La nuova disciplina.	»	542
2. L'appello.	»	544
2.1. Il procedimento.	»	545
2.2. Segue.	»	546
2.3. La decisione.	»	547
3. Il ricorso per cassazione.	»	548
3.1. Carenze normative.	»	548
3.2. Segue.	»	549
3.3. Segue.	»	550
4. La revoca della misura di prevenzione personale.	»	551
4.1. La competenza.	»	552
4.2. Il procedimento.	»	553
5. Il controllo sul sequestro dei beni.	»	554
6. La revocazione della confisca definitiva.	»	555

CAPITOLO XX

RAPPORTI TRA PROCESSO PENALE E PROCEDIMENTO

DI PREVENZIONE

(*Sandro Furfaro*)

1. L'autonomia del procedimento di prevenzione: essenza e limiti di un'affermazione.	»	557
2. Rapporti e interferenze sostanziali: <i>a)</i> considerazioni generali e ambito di interesse.	»	563
3. (<i>Segue</i>) <i>b)</i> indiziati di mafia <i>et similia</i>	»	564
4. (<i>Segue</i>) <i>c)</i> cautele reali e decisioni patrimoniali.	»	569
5. (<i>Segue</i>) <i>d)</i> concorrenza tra misura di prevenzione, misura di sicurezza e pena.	»	571
6. (<i>Segue</i>) <i>e)</i> revisione penale e revocazione patrimoniale.	»	574
7. Interferenze probatorie, trasmigrazione e utilizzazione degli atti.	»	579

CAPITOLO XXI

ESECUZIONE E MODALITÀ DI ESPIAZIONE DELLA PENA
(*Filippo Giunchedi*)

1. Il *legal reasoning* del legislatore nel precario equilibrio tra canoni costituzionali e interventi per spot. p. 587
2. Dalle “carceri speciali” ai “detenuti specializzati”. Un tracciato storico sintomatico della volontà di arginare la pericolosità sociale. » 592
3. Le limitazioni ai benefici penitenziari: l’art. 4 *bis* ord. penit. “pivot” della legislazione dell’emergenza. » 595
4. La “punta dell’*iceberg*”: il regime carcerario differenziato previsto dall’art. 41 *bis*, 2° co., ord. penit. » 602
5. Il circuito di “alta sorveglianza”: in balia dell’Amministrazione penitenziaria. » 608